

# Investimenti record per i Comuni: si torna al picco del 2003-2004

**Enti locali.** Effetto Pnrr e Fondi Ue: in arrivo dieci miliardi in più in dieci anni. Ma i Comuni hanno oggi 130mila dipendenti in meno rispetto a 20 anni fa

**Gianni Trovati**  
ROMA

Dieci miliardi all'anno in più per i prossimi dieci anni. Che possono permettere agli investimenti dei Comuni di superare i picchi del 2003-2004, prima che la lunga stagione dei tagli comprimesse la spesa locale dando una mano non indifferente alla lunga stagnazione italiana. C'è un piccolo particolare, però: rispetto agli anni d'oro, i Comuni hanno oggi oltre 130mila dipendenti in meno, con una riduzione del 27%, e gli organici invecchiati nel tempo prospettano altre 50mila uscite nei prossimi 5 anni e 100mila nei prossimi 10. Il tutto mentre il nuovo regime delle assunzioni calcolate sulla "sostenibilità" finanziaria (chi ha i bilanci più in ordine può assumere di più) stenta a decollare.

I numeri, messi in fila dall'Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ancli) che ieri ha aperto a Roma la tre giorni della sua 11esima Conferenza nazionale, raccontano bene il bivio che si trova oggi di fronte la finanza pubblica locale italiana: in bilico fra una disponibilità di risorse che ha pochi precedenti nella storia recente e una crisi strutturale che rischia di far sfumare molte di queste opportunità.

La questione è molto concreta. Perché gli investimenti comunali significano strade, ristrutturazione di edifici pubblici, rigenerazione urbana dei quartieri, nuovi asili nido e scuole dell'infanzia ma anche nuovi servizi e digitalizzazione amministrativa. Tutti filoni che hanno un impatto diretto e subito percepibile sulla vita dei cittadini e delle imprese che costitui-

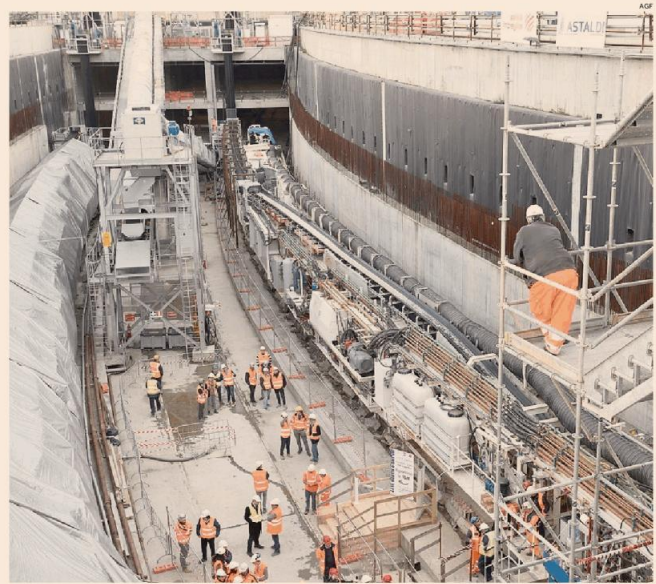
scono la comunità amministrata. Nel 2004 i Comuni spendevano in investimenti 16 miliardi all'anno; nel 2017-18, dopo la cura dei tagli orizzontali e poi del Patto di stabilità, la stessa voce si era praticamente dimezzata, scendendo poco sopra gli 8 miliardi annui. La discesa si è sovrapposta alla lunga gelata dell'economia italiana, con una coincidenza non casuale dal momento che i Comuni da soli coprono un quarto degli investimenti pubblici in opere.

Con l'abolizione del Patto di stabilità interno (governo Renzi) e la successiva stabilizzazione delle risorse, è iniziata la ripresa, che nel 2022 ha riportato gli investimenti effettivi dei Comuni a quota 11,5 miliardi di euro, con un recupero del 45% rispetto all'abisso di cinque anni prima come mostrano i dati offerti ieri dall'Ifel. La ripresa si è sviluppata a velocità diverse, con un Nord che è partito prima e ha corso a

ritmi più consistenti, ma dall'anno scorso il segno + ha cominciato ad affacciarsi anche a Mezzogiorno. Risultato: il confronto 2017-22 mostra un +52% fra i Comuni del Nord, un +44% al Centro e un +35% al Sud. Ma il bello arriva ora. O, meglio, dovrebbe arrivare.

Certo, il Pnrr che domina il dibattito pubblico ha un ruolo chiave anche per i conti comunali, con i suoi 40 miliardi di euro destinati ai sindaci. Ma non c'è solo lui: pronti da spendere ci sono 10,4 miliardi di fondi strutturali 2021-27, 10 miliardi di fondi di sviluppo coesione, 11 miliardi ancora disponibili della vecchia programmazione e altre risorse che compongono un totale da 73,9 miliardi. Con una geografia molto orientata a Sud, dove però ci sono anche i panorami più desolati fra conti ordinari in affanno e organici al lumicino (articolo nella pagina a fianco).

Al centro di questo incrocio pericoloso c'è però proprio il Pnrr, a differenza degli altri fondi scandito dalla griglia rigida di obiettivi e risultati che investe direttamente i Comuni. Nei calcoli della Ragioneria generale, presentati sempre ieri, i sindaci sono direttamente interessati da 6 fra milestone e target quest'anno e 67 obiettivi nel corso del piano, a cui si aggiungono 80 scadenze nazionali. Ogni trimestre, poi, sono interessati da milestone o target migliaia di singoli progetti, fino al picco di 24,210 a fine 2023. Numeri imponenti, che si spiegano con il fatto che sono 5,708, cioè il 72,2% del totale, i Comuni soggetti attuatori di almeno un progetto del Pnrr: che quindi proprio in Comune gioca una fetta rilevante delle probabilità di successo complessivo.



**Cantieri.** Gli investimenti comunali significano strade, ristrutturazione di edifici pubblici, rigenerazione urbana dei quartieri

## I conti dei territori

### Venezia

**Conti a posto ma preoccupa il futuro: colpa del caro energia**

**Barbara Ganz**  
VENEZIA

«Siamo arrivati a fine 2019 con i conti in ordine: a consuntivo 2019 avevamo un avanzo di 60 milioni. Questo ci ha permesso di reggere l'onda del Covid 19, anche grazie ai ristori del Governo che hanno limitato i danni su diversi fronti, a cominciare dal

### Torino

**Di nuovo sotto pressione guarda al taglio del debito**

**Filomena Greco**  
TORINO

Il momento peggiore per il Comune di Torino è stato l'anno scorso, alla prova del primo bilancio per la giunta del sindaco Stefano Lo Russo, con due variabili pesanti - il disavanzo a 888 milioni e un indebitamento pregresso a quota 4,2 miliardi - che facevano temere seriamente il default dell'ente. Con il

### Bologna

**Recupero dell'evasione per far fronte ai costi in più**

**Ilaria Vesentini**  
BOLOGNA

Nessun aumento della pressione fiscale e tariffe e sconti sui servizi invariati «grazie a un bilancio solido, nonostante la situazione difficile che anche il nostro Comune sta attraversando: stiamo un incremento dei costi di 40-45 milioni di euro tra rincari delle bollette e dei

IL PNRR

67

### Obiettivi legati ai Comuni

In riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza, i sindaci sono direttamente interessati da 6 fra milestone e target quest'anno e 67 obiettivi nel corso del piano, a cui si aggiungono 80 scadenze nazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA